



La newsletter de
il **megafono** quotidiano.it



**IL TEMPO
DELL'ACQUA
STA PER
SCADERE**

il megafono
della settimana



«**A**nche il lavoro è un bene comune», spiega il leader dei metalmeccanici Landini ai trecento del popolo dell'Acqua. Landini, come loro, va in cerca di «punti di contatto tra le tante resistenze», di una nuova cultura che batta l'«attacco all'agire collettivo». Gli interventi, tanto per citarne, dei No Dal Molin, della rete di Atenei in rivolta, dei Cobas scuola, di No Mose, No Ponte - da sempre interni alla battaglia per l'acqua - stanno lì a testimoniare che i tempi per una connessione significativa sono maturi.

«Ecco il nesso con voi - dice ancora Landini - i contratti collettivi nascono per mettere dei vincoli al mercato». Così pure le battaglie per la ripubblicizzazione. Come dietro le mosse di Marchionne «c'è di più dell'attacco alla Fiom», così anche i referendum dell'acqua parlano di democrazia, modello di sviluppo, assetto dei territori, saperi. Tute blu e popolo dell'acqua hanno in comune un'altra urgenza, quella della continuità. Dopo il 16 Landini crede che debba proseguire la mobilitazione per l'estensione dei diritti e contro la frantumazione sociale. «Noi ci siamo e possiamo darvi un contributo», assicura Landini ai movimenti per l'acqua che hanno la medesima necessità di mantenere sui territori lo stesso radicamento che ha consentito la raccolta record di

Acqua, il movimento cerca relazioni

Cecchino Antonini

quasi un milione e mezzo di firme sui tre quesiti che potrebbero mettere sotto scacco «le politiche neoliberaliste e il decisionismo dei Palazzi».

«Per noi cambia la fase», spiega Marco Bersani: da un lato si dovrà mettere in piedi un livello di comunicazione (e serviranno fondi) che consenta di ottenere il quorum, dall'altro dovrà proseguire la mobilitazione nei territori contro le gestioni privatistiche delle risorse idriche. L'agenda è fitta e vede già scritte alcune date: quella del 4 dicembre, mobilitazioni regionali in parallelo all'appuntamento di Cancun e per premere per una moratoria alla furia privatizzatrice del decreto Ronchi. Si tornerà in piazza all'inizio di primavera, il 19 marzo, secondo una consuetudine della rete di vertenze sui beni comuni.

L'assemblea, intanto, ha discusso dei gruppi di lavoro che lavoreranno sullo statuto della struttura tecnico-burocratica che dovrà gestire la campagna referendaria (ci sono degli obblighi di legge); sulle regole dell'ambito decisionale dei popoli dell'acqua; su come finanziare e gestire un servizio idrico di nuovo pubblico e l'intero ciclo dell'acqua. «Se dovesse cadere il governo - avverte il Cobas Vincenzo Miliucci - la manifestazione del 4 dicembre dovrà essere nazionale perché il referendum non venga rinviato di un anno causa elezioni

politiche». Dalla loro, i movimenti hanno il precedente del referendum antinucleare che, nell'88, si tenne in autunno slittando solo di pochi mesi grazie a una deroga. Contro, invece, c'è la potenza di fuoco del partito trasversale dei padroni dell'acqua: Confindustria, Federutility, multinazionali e praticamente tutti i principali partiti e la grande stampa. A digitare "acqua" - tra i lanci d'agenzia - non si trovano tracce di questa assemblea che, nei fatti, è la partenza di una campagna referendaria importantissima.

Con la due giorni di Firenze del Forum per l'acqua pubblica, nasce l'alleanza con la Fiom, gli studenti, le altre lotte in campo. Perché vincere il referendum non sarà una passeggiata

L'Appello dell'assemblea Nazionale

Firenze, 18-19 Settembre 2010

Noi donne e uomini dei movimenti sociali territoriali, della cittadinanza attiva, del mondo dell'associazionismo laico e religioso, delle forze sociali, sindacali e politiche, del mondo della scuola, della ricerca e dell'Università, del mondo della cultura e dell'arte, del mondo agricolo, delle comunità laiche e religiose

CHE IN QUESTI ANNI E IN TUTTI I TERRITORI

- abbiamo contrastato la privatizzazione del servizio idrico, perché sottrae alle collettività un diritto essenziale alla vita;
- abbiamo promosso e partecipato, nel Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua o in altri percorsi, a iniziative ed azioni, socializzando i saperi e le esperienze, rafforzandoci reciprocamente, allargando la sensibilizzazione e il consenso;
- abbiamo promosso con oltre 400.000 firme una legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua e la sua gestione partecipativa;
- abbiamo promosso mobilitazioni territoriali, manifestazioni nazionali e appuntamenti internazionali per riappropriarci di ciò che a

tutti appartiene, per garantire a tutte e tutti un diritto universale, per preservare un bene comune per le future generazioni, per tutelare una risorsa naturale fondamentale;

- abbiamo promosso una campagna referendaria che si è conclusa con lo straordinario risultato di oltre un milione e quattrocentomila firme raccolte;

CONSAPEVOLI DEL FATTO CHE

- il voto referendario apre una stagione decisiva per l'affermazione dell'acqua bene comune e della sua gestione pubblica e partecipativa;
- la battaglia dell'acqua è assieme una battaglia contro il pensiero unico del mercato e per una nuova idea di democrazia;
- la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua e del servizio idrico è incompatibile con conservazione della risorsa acqua, degli ecosistemi e più in generale dell'ambiente;
- una vittoria ai referendum della prossima primavera potrà aprire nuove speranze per un diverso modello economico e sociale, basato sui diritti, sui beni comuni e sulla partecipazione diretta delle persone;

FACCIAMO APPELLO

a tutte le donne e gli uomini di questo Paese

perché, in questi mesi che ci porteranno al referendum si apra una grande stagione di sensibilizzazione sociale sul tema dell'acqua, e si produca, ciascuno nella sua realtà e con le sue attitudini e potenzialità, uno straordinario sforzo di comunicazione sull'importanza della vertenza in corso e sulla necessità del coinvolgimento di tutto il popolo italiano, con l'obiettivo di arrivare all'affermazione dei tre referendum abrogativi.

Tutte e tutti assieme possiamo affermare l'acqua come bene comune, sottrarla alle logiche del mercato, restituirla alla gestione partecipativa delle comunità locali.

Tutte e tutti assieme siamo coinvolti nel problema e possiamo divenire parte della soluzione.

Il tempo è ora. Perché si scrive acqua e si legge democrazia.

*Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Comitato Promotore dei referendum
per l'Acqua Pubblica*



A Firenze sono stati definiti elementi importanti per il prosieguo della battaglia per la gestione pubblica partecipata dell'acqua. Moratoria subito dei processi di privatizzazione, svolgimento dei referendum nel 2011 a prescindere dalle vicende politico-parlamentari, unità e radicalità, visione internazionale e radicamento capillare dei comitati territoriali, verticalità e indipendenza.

Inoltre la due giorni dei movimenti per l'acqua pubblica ha chiarito in modo inequivocabile come la fuoriuscita dal mercato e dallo sfruttamento dei Beni Comuni passa necessariamente per il rifiuto di qualsiasi forma aziendale di gestione, spa pubbliche o miste che siano! La parola d'ordine "acqua pubblica senza se e senza spa" è risultata dirimente per lo svolgimento della campagna di mobilitazione verso i referendum.

Altra sfida dei movimenti per l'acqua sarà quella dello sviluppo della democrazia "dal basso". Il riconoscimento della centralità dei Comitati Territoriali come luoghi di costruzione di questa modalità di partecipazione deve mirare ad uno spazio politico condiviso a cui tutti/e riconoscono la centralità sia nella decisione che nella costruzione delle vertenze locali. In questo senso, anche a livello nazionale, si è finora evitata una formalizzazio-

Il secondo tempo dei movimenti per l'acqua pubblica

di Alessandro Bernardi

ne rigida del Movimento, perché rappresenterebbe solamente una burocratizzazione dello stesso.

Per questo la costruzione di vertenze verso i gestori privati dell'acqua; il reclamare che gli enti locali richiedano e praticino la moratoria verso il decreto Ronchi; la campagna per ottenere la modifica degli statuti comunali che dichiarino l'acqua un bene senza rilevanza economica e/o industriale, devono essere sviluppate in modo indipendente e fuori dai giochi politicisti. Daltronde il milione e quattrocentomila firme raccolte dimostrano la necessità di mantenere una proposta chiara sulla gestione pubblica, senza ambiguità. Sarà inoltre importante continuare la discussione su cosa si intende per gestione partecipata e pubblica. Sia per non mostrare il fianco a

chi ci accusa di volere il ritorno dei vecchi carrozzoni pubblici dove la politica lottizzava tutto, ma allo stesso tempo evitare l'approccio general - generico di "bene comune" che appare molto spesso più uno slogan che una proposta.

La costruzione dell'unità con i lavoratori e altri movimenti sociali sarà un'altra questione decisiva. La presenza nella battaglia referendaria dei lavoratori del settore idrico,

la necessità di unificare dal basso le lotte contro la crisi, l'estensione del paradigma di difesa dell'acqua agli altri beni comuni (compresi i saperi, l'abitare e il lavoro) devono attraversare tutto l'agire del movimento per l'acqua fino alle mobilitazioni regionali del 4 Dicembre prossimo, nonché per la manifestazione nazionale a Roma del 19 Marzo 2011. Forse così potremo tornare a vincere!

Altra sfida dei movimenti per l'acqua sarà quella dello sviluppo della democrazia "dal basso". Il riconoscimento della centralità dei Comitati Territoriali come luoghi di costruzione di questa modalità di partecipazione deve mirare ad uno spazio politico condiviso a cui tutti/e riconoscono la centralità sia nella decisione che nella costruzione delle vertenze locali

La conferenza di Copenhagen è stata un fallimento evidente. L'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura entro i 2 C°, non impedirà che si producano gravi danni. Non vi sono impegni né quantificati né vincolanti per gli stati. Il disaccordo sugli obiettivi non impedisce però che vi sia tra le classi dominanti completo accordo sui mezzi da utilizzare. La soluzione costantemente ribadita è il mercato dei diritti di emissione. L'ideologia sottesa ritiene che solo assegnando diritti di proprietà a tutte le risorse naturali e lasciando libero gioco al mercato si potrà avere una gestione efficiente di tali risorse. I risultati non sono stati però quelli proclamati: tra il 1990 e il 2007 le emissioni dei paesi sviluppati sono cresciute dell' 11,2%, quelle dei soli USA del 16,8%.

La realtà è che per rispondere al cambiamento climatico bisogna ripensare completamente il nostro modello di società e passare all'uso delle energie rinnovabili da un lato, eliminando alla fonte la produzione di CO2, e di rimodulare le modalità

Da Copenhagen a Cancun, in movimento per cambiare il sistema, non solo il clima!

di Fabrizio Valli

di produzione, circolazione e consumo dall'altro. E' il funzionamento generale della nostra economia la causa del cambiamento climatico. Scopo della produzione è realizzare il massimo profitto. In questo processo è connotata una sempre maggiore necessità di energia e risorse naturali, incompatibile con la salvaguardia dell'ambiente e della salute. E' quindi necessaria una società governata dalla pianificazione democratica orientata al soddisfacimento dei bisogni sociali e rispettosa dei cicli ecologici del pianeta. Una società che superi la forma merce e si basi sul valor d'uso. Una tale società non può che basarsi sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e delle conoscenze.

Tutto ciò inizia ad essere sempre

più evidente ai movimenti che lottano contro il cambiamento climatico. Copenhagen non è stato solo il fallimentare vertice ufficiale. A Copenhagen centinaia di migliaia di manifestanti sono scesi in strada sotto lo slogan System change - not climate change. La dichiarazione del controvertice richiede il superamento di una società basata sull'appropriazione dei beni comuni da parte d'elites impegnate in un'incessante produzione guidata dalla ricerca di profitti e da un consumo eccessivo mentre una larga parte dell'umanità è costretta a condizioni di mera sopravvivenza.

In Aprile si è tenuta a Cochabamba la prima Conferenza Mondiale dei Popoli sul Cambiamento Climatico e i Diritti della Madre Terra, che

ha visto riunirsi 30.000 delegati tra attivisti di organizzazioni sociali, sindacati, scienziati, intellettuali, governi. La dichiarazione finale della conferenza identifica la causa del cambiamento climatico nel sistema capitalista. Si propone una Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra che ne tuteli i cicli e processi vitali ed un Referendum Mondiale sul cambiamento climatico su: "il livello di riduzione delle emissioni che i paesi sviluppati e le imprese internazionali devono rispettare, il finanziamento che devono emettere i paesi sviluppati; la creazione di una Corte Internazionale di Giustizia Climatica; la necessità di una Dichiarazione Universale dei diritti della Madre Terra e la necessità di cambiare l'attuale sistema capitalistico".

Questi possono costituire i primi importanti passi per la costruzione di un movimento mondiale contro il cambiamento climatico, che si raccordi con gli altri movimenti ambientali e con le lotte contro la crisi economica per costruire una società radicalmente diversa dall'attuale.

4 DICEMBRE

MOBILITAZIONE NAZIONALE PER L'ACQUA PUBBLICA

Con i movimenti, a Cancun e nel mondo, per la giustizia ambientale e sociale



ANCONA
4 dicembre 2010
ore 16.00
Tatro delle Muse

MORATORIA SUBITO
Stop alle privatizzazioni fino ai referendum

www.acquabenecomune.org